
Un giorno di pioggia a New York

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

L'ultimo film di Woody Allen è un omaggio alla Grande mela. Racconta la storia di una coppia di innamorati, Gatsby e Ashleigh (Timothée Chalamet ed Elle Fanning), che dalla provincia arrivano in città dove succederà di tutto, sotto una incessante pioggia battente.

La vita scorre così veloce che dopo gli ottant'anni - e forse anche prima – ogni momento è buono per prepararsi all'addio alla terra. **Avrà pensato a questo Woody Allen girando *Un giorno di pioggia a New York*?** Dove non ha più bisogno di nascondersi sotto i vari personaggi, ma con il brio amarognolo consueto diventa il giovane ricco e di gusti un po' rétro di Gatsby (**Timothée Chalamet**) che insieme alla fidanzata Ashleigh (**Elle Fanning**) decide di trascorrere un week-end romantico nella sua città, con lei e fargliela scoprire. Lui è un ragazzo che non ama la madre, non si trova bene in famiglia: infatti, l'hanno spedito all'università lontano da casa. Ma ora con la sua ragazza potranno visitare la città – cercando di non incontrare i familiari – e fare gli innamorati. Le cose però non vanno come pensano. Lui di fatto si trova solo, perché la ragazza, appassionata di cinema e per la prima volta nella magica città, gli scappa di mano. Complice la passione per il cinema, un'intervista ad un regista depresso (Jude Law) di cui è infatuata, un attore-sexy per il quale è disposta a molto, se non a tutto. Gatsby gioca a poker, è un asso, stravince, ma spende tutto senza pensarci troppo. Lui ama i film classici hollywoodiani, la musica di Gershwin, insomma ha radici antiche. Intanto **a New York piove e piove e l'amore si sfalda o meglio viene la verità. La pioggia è insistente, quasi danzante, non è cattiva. I due forse si separeranno, cercando la loro vera strada?** Hanno vissuto un week end di incontri desiderati e non desiderati (il ragazzo con la madre), eccitazione (lei), incertezza (lui). Saranno felici? Resta un punto interrogativo su tutto. **Allen getta un punto interrogativo sulla vita**, la sua, perché Gatsby in fondo è lui, ma forse anche tutti noi: giovani adulti anziani, quando pensiamo di essere il centro di tutto, viviamo di giorni che poi ci deludono, magari di soldi che ci stancano, **e corriamo dietro al passato perché il presente ci spaventa. Sorride comunque e più lievemente Woody, in una atmosfera che ricorda a tratti il mozartiano *Così fan tutte* o il verdiano *Falstaff*.** Il cinismo è rassegnato e quasi sommerso – ma le battute “ebraiche” sono vispe – dal brio intelligente di **un film che esce al regista dal cuore, senza troppi filtri.** Il pessimismo c'è sempre, una certa crudeltà anche, ma la levità della pioggia, le nuvole grigie del cielo **stemperano le negatività nell'idea che da giovani è bello sognare e non sapere ancora dove andare.** E forse anche da vecchi. La nostalgia è parente prossima dell'attesa.